



2015
ANNO DELLE VOCAZIONI ALL'OSPITALITÀ

“CONVERSIONE DI SAN GIOVANNI DI DIO”

Pregghiera mensile
Gennaio 2015

1.- Introduzione

Ascoltare la voce di Dio esige una chiamata che implichi movimento, cambiamento, abbandono delle proprie abitudini per cercare la volontà del Signore. Ascoltare la sua voce richiede di rispondere alla sua chiamata ed effettuare una scelta di vita in tutti i giorni. Questa risposta nasce dall'esperienza di credente, come chiamata in primo luogo a vivere la fede, personale e comunitaria, per scoprire poi una vocazione di servizio, a partire dalla creazione di una casa e di una famiglia, o dalla vocazione di servizio consacrata. Così la realtà della vocazione nell'essere umano è un dinamismo profondo del suo essere, che prende forma, si sviluppa e matura. La chiamata che Gesù

fa quando invita i suoi discepoli a seguirlo, è l'esempio di una vocazione che richiede una sequela radicale, di lasciare tutto e, con Lui, acquistare molto di più. Essa permette così ai discepoli di avere nuove abitudini nella vita stessa e nella quotidianità. Vocazione significa assumere una vita nuova, presuppone un cambiamento radicale della persona.

Nel libro della Genesi troviamo un testo esemplare, che invita a riconoscere le particolarità di Abramo e a comprendere ciò che significa uscire dalla propria terra per cercare la novità dell'invito di Dio. A sua volta ciò genera in Abramo un cambiamento nella fede, nelle fiducie passeggiere, per lasciare tutto, rimanendo con la sola speranza di credere in Dio. La vocazione di Juan Ciudad viene alla luce nel momento in cui egli ascolta le riflessioni scioccanti di Giovanni d'Avila il giorno della festa di San Sebastian. Lo colpì soprattutto il commento di Luca 6,17-32 (le Beatitudini), che gli fa sentire la chiamata a servire Dio. Con questa chiamata si chiude il processo di abbandono di ogni cosa, e si mette in atto una ricerca della terra promessa, il luogo in cui la fede avrebbe cambiato completamente la vita di Giovanni di Dio. Egli lasciò la sua terra natale in cerca della terra promessa da Dio, la Granada che gli offrì la trasformazione della vita e la salvezza, e quel dono dell'Ospitalità che si moltiplicò in tutto il mondo come lievito nella pasta.

2.- Canto:

3.- Salmo: Salmo dell'uomo aperto alla volontà' di dio

Oggi, Signore, mi presento davanti a te
con tutto quello che sono e che ho.
Vengo a te come una persona assetata e
bisognosa...
perché so che in te troverò risposta.
Sento di non poter vivere tutto il tempo con il
dubbio
e che è giunto il momento di prendere una
decisione.
Voglio mettermi di fronte a te con cuore
aperto come Maria,
gli occhi fissi su di te in attesa che la tua
Parola mi guidi.
Voglio mettermi di fronte a te come Abramo,
con il cuore pieno di speranza,
ponendo la mia vita nelle tue mani.
Voglio mettermi di fronte a te come Samuele,

con le orecchie e il cuore disposti ad
ascoltare la tua volontà.

Eccomi, Signore,
con un profondo desiderio di conoscere i tuoi
progetti.
Voglio avere la sicurezza
di sapere ciò che mi chiedi in questo
momento;
voglio che mi parli chiaramente, come
Samuele.
Spesso vivo in un eterno dubbio,
tra due forze opposte che mi causano
indecisione
e in tutto questo non riesco a vedere
chiaramente.
Toglimi, Signore, da questa confusione in cui
vivo.

Voglio sapere con certezza il cammino che devo seguire.
Voglio entrare dentro di me e trovare la forza sufficiente per darti una risposta senza scuse né pretesti.
Voglio perdere tante paure che mi impediscono di vedere chiaramente il progetto di vita che tu puoi avere su di me.
Cosa vuoi da me, Signore? Rispondimi!
Vuoi che io sia un tuo discepolo per annunciarti in questo mondo?
Signore, cosa ti aspetti da me? Perché io e non un altro?
Come essere sicuro che questa è la mia strada e non di un altro?
Tra lo sciame dei dubbi voglio che tu sappia, Signore, che farò quello

che mi chiedi.
Se mi vuoi per annunciare il tuo regno, conta su di me, Signore.
Se hai bisogno della mia collaborazione per portare a te tutte le persone che incontro, conta su di me, Signore.
Se mi chiami per essere tuo testimone in una forma più radicale come consacrato in mezzo agli uomini, conta su di me, Signore.
E se hai intenzione di indirizzare la tua parola alle mie orecchie e al mio cuore, parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

4.- Lectura biblica:

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

Genesis 12,1-9

5.- Riflessione

In un primo momento dobbiamo dire che il testo della chiamata di Abramo ha un fondamento storico per gli usi e le pratiche delle tribù nomadi, che esercitavano un cambiamento radicale e non restavano se non il tempo necessario in un luogo, sempre alla ricerca di nuove opportunità, soprattutto di luoghi migliori dove accamparsi e trovare i mezzi necessari per far vivere la loro famiglia e le loro greggi. È un tempo di movimento e di cambiamento, per andare alla ricerca di qualcosa che sia sempre nuovo. Questo fatto determina un processo di cessazione degli usi da uno stadio primitivo per iniziare una fase di salvezza a partire dalle promesse di Dio: dalla sterilità nasce la vita; dall'uscita inizia una nuova conquista, il futuro della prole; dalla terra che si lascia, Dio ne mostrerà un'altra; per la sua famiglia, Dio darà un popolo; per il suo nome darà un sinonimo di benedizione; Dio sarà sempre al suo fianco, il suo nome sarà invocato nella terra promessa; e il chiamato, Abramo, risponderà con l'obbedienza.

Questa è la grazia che Dio dona a tutti coloro che ascoltano la sua voce e rispondono con l'obbedienza. Su esempio del nostro padre nella fede, a testimonianza della piena fiducia in Dio, anche Juan Ciudad si lancia a rispondere con obbedienza vocazionale alla chiamata di Dio; lascia tutto: smette di chiamarsi Juan Ciudad per essere Giovanni di Dio come segno di appartenenza; lascia il suo villaggio per raggiungere la città, lascia la sua famiglia per avere tanti fratelli, come riportano le fonti.

Dopo una serie di insuccessi, Giovanni di Dio sperimentò il vuoto e scoprì la pienezza di Dio: Non ebbe fortuna nelle sue prime peripezie come soldato e cadde a terra, spaventato e senza nessun aiuto, se non quello che poteva venirgli dal cielo. Non ebbe maggior fortuna come militare, quando un capitano lo condannò a morte per impiccagione, perché aveva perso un bottino che gli era stato dato in custodia; ed anche se l'esecuzione non ebbe luogo, fu espulso dall'accampamento e restò nella miseria. Dopo nove anni di silenzio, Giovanni si arruolò di nuovo nell'esercito dell'Imperatore per lottare contro i turchi. Partì da Vienna e sbarcò a La Coruña. La vicinanza della sua terra ridestò in lui la nostalgia per i suoi genitori, da quali era stato separato all'età di otto anni, ma la sua pena fu grande quando venne a sapere che erano morti entrambi. Si sentì vuoto. Scoprì l'inconsistenza della vita..

Si recò a Ceuta. Lì, per soccorrere una famiglia i cui componenti erano malati, si mise a lavorare nella "fortificazione di alcune muraglie". Superò una profonda crisi spirituale con l'aiuto di un frate dotto, che gli disse espressamente di abbandonare quella terra e di tornarsene in Spagna. Si trasferì a Granada dove si occupò della vendita di libri. Poté ascoltare il sermone di Giovanni d'Avila il giorno della festa di San Sebastiano. Lo colpì in modo particolare il suo commento a Lc 6, 17-21 (Le beatitudini), che gli fassentire la chiamata al servizio di Dio:

“Terminata la predica, uscì di là, come fuori di sé, chiedendo ad alta voce misericordia a Dio...e continuò fino alla sua dimora...prese i libri che aveva e ...li dava volentieri gratuitamente al primo che glieli chiedesse per amor di Dio... e tutto il resto che aveva in casa... in poco tempo rimase senza capitale e privo di tutti i beni materiali, perché non si limitò soltanto a questo, ma diede anche gli indumenti che aveva addosso ... E così, nudo, scalzo e col capo scoperto, tornò nuovamente a gridare per le strade principali di Granada, volendo, nudo, seguire Gesù Cristo nudo, e farsi totalmente povero per colui che, essendo la ricchezza di tutte le creature, si fece povero per mostrare ad esse il cammino dell’umiltà”.(Cammino di Ospitalità).

6.- Preghiere

- 1. Preghiamo il Signore per la nostra Famiglia di San Giovanni di Dio, affinché in mezzo alle nuove sfide del mondo, possiamo essere testimoni della nostra vocazione di servizio ed obbedienza a Dio, lasciando tutto per curare gli altri.**
- 2. Preghiamo il Signore affinché come ospedalieri, possiamo essere capaci di incarnare con sempre maggiore profondità i sentimenti di Cristo per l’uomo infermo e bisognoso, e di manifestare con amore gesti di misericordia e di accoglienza.**
- 3. Preghiamo il Signore affinché il nostro carisma dell’ospitalità sia ogni giorno la speranza che anima a lasciare tutto e a dedicarci con gioia all’assistenza di quanti sono nella sofferenza, con gli atteggiamenti e i gesti di un confratello ospedaliero.**

7.- Padre nostro.

8.- Preghiera finale.



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dio, Padre nostro,
In questo anno dedicato alle vocazioni all'ospitalità
Noi riponiamo in te la nostra fiducia
e affidiamo alle tue mani colme di bontà
le nostre difficoltà, le nostre gioie e le nostre speranze.

L'amore che tu hai versato nei nostri cuori
ci riempia di ospitalità,
affinché siamo accoglienti e misericordiosi,
e sensibili alle sofferenze dei nostri fratelli.

Rinnova in noi la tua chiamata a seguire Gesù, tuo Figlio,
e fa' che comprendiamo quanto è importante
dare la propria vita per il Vangelo, nel servizio
ai nostri fratelli poveri, malati e che si trovano nel bisogno.

Accogli, Signore, la nostra lode e la nostra preghiera
Affinché i giovani, seguendo l'esempio di Maria,
Madre dell'Ospitalità, non esitino a dire Sì
e si uniscano con gioia alla nostra Famiglia Ospedaliera
per realizzare la missione alla quale li hai chiamati.

Concedici di rispondere alla tua chiamata,
con generosità e disponibilità.
Fa' che, così come fu per San Giovanni di Dio,
siamo portatori di vita,
di salute e di speranza per tutti coloro
che incontriamo sul nostro cammino.

Amen.